

Commissione Ue stila l'elenco delle tecnologie ufficialmente riconosciute

DS6901

DS6901

Lista per incentivi green

Chi è fuori rischia di non usufruire dei benefici

DI PINA RICCIARDO

Tecnologie green: chi è fuori dalla lista rischia di perdere i benefici UE. Se il tuo componente non è nella lista, niente accesso automatico agli incentivi, niente corsie preferenziali, niente Net-Zero Industry Act. Con la pubblicazione del nuovo Regolamento delegato (UE) 2025/1463, la Commissione europea ha messo nero su bianco quali tecnologie e componenti sono ufficialmente riconosciuti come parte dell'ecosistema a zero emissioni nette. Una scelta che ha conseguenze immediate per imprese e professionisti: l'accesso alle agevolazioni previste dal Net-Zero Industry Act (NZIA), dipende ora dalla presenza (o assenza) in quell'elenco. Fuori dall'elenco, più difficile accedere ai benefici.

Net-Zero Industry Act, cos'è.

È la strategia europea per rafforzare la produzione interna di tecnologie pulite, creare lavoro green e ridurre le dipendenze energetiche. L'obiettivo è coprire entro il 2030 almeno il 40% del fabbisogno UE con tecnologie a zero emissioni nette, grazie a strumenti come sportelli unici, progetti strategici prioritari e nuove regole per appalti e autorizzazioni.

Le tecnologie in elenco.

Il nuovo regolamento, pubblicato il 28 luglio 2025 ed efficace dal 17 agosto, aggiorna l'allegato tecnico del Regolamento (UE) 2024/1735, noto

appunto come Net-Zero Industry Act, identificando le sottocategorie tecnologiche ritenute strategiche per la decarbonizzazione; i relativi prodotti finali; i componenti principali considerati essenziali. L'elenco include tecnologie solari (fotovoltaiche e termiche), eoliche (onshore e offshore), batterie, pompe di calore, idrogeno, biogas, stoccaggio di CO2, reti elettriche, ricarica dei veicoli, nucleare, efficienza energetica e persino soluzioni biotecnologiche e processi industriali per la decarbonizzazione. Ogni voce ha i propri componenti chiave (es. wafer fotovoltaici, pale eoliche, elettrolizzatori, catalizzatori...). L'inclusione dei componenti nell'elenco ufficiale non è arbitraria: ciascun elemento è stato selezionato sulla base di quattro criteri fondamentali, stabiliti dalla Commissione europea. Si tratta della: natura specifica, disponibilità commerciale, utilizzo principale e carattere essenziale.

Cosa cambia.

Prima anche componenti e macchinari non inclusi potevano rientrare nel perimetro se l'impresa forniva – a un'autorità nazionale competente – dimostrazione ad hoc (es. studi di mercato, accordi di off-take). Ora chi è nell'elenco aggiornato è considerato idoneo alle misure di supporto previste. Chi non lo è, dovrà affrontare procedure più complesse e con esiti incerti.

Implicazioni operative.

Per le imprese che producono tecnologie pulite o che intendono investire nel settore, il Regolamento 2025/1463 rappresenta un vero spartiacque: traccia una linea netta tra ciò che viene considerato strategico per la transizione green europea e ciò che resta ai margini, con effetti concreti sull'accesso a finanziamenti, incentivi e autorizzazioni. Verificare se le proprie tecnologie, prodotti o componenti rientrano nell'elenco ufficiale diventa quindi essenziale per partecipare ai bandi e accedere ai fondi destinati all'innovazione sostenibile. Anche i professionisti coinvolti nella transizione ecologica – dai commercialisti ai consulenti Esg, dagli energy advisor ai tecnici specializzati – devono aggiornare immediatamente il proprio approccio. La nuova classificazione impone un cambio di passo nella progettazione dei business plan, nella predisposizione delle domande di candidatura a bandi o progetti strategici, nella valutazione della coerenza tra piani industriali e requisiti regolatori.

— © Riproduzione riservata —

